

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede
Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine - Milano e succursali

La festa degli alberi a Sutrio. Un importante discorso del cav. Giuseppe Marchi.

(Dal nostro inviato speciale.)

La celebrazione della festa degli alberi della quale vi ho mandato un breve cenno telefonico, era stata fissata, dall'autorità comunale, d'accordo colla direzione delle scuole, per il giorno di S. Marco, ore 14, nella località detta Samarongis, a 2 Km. dal paese. Furono all'uopo diramati numerosi inviti alle autorità locali, all'ispezione forestale, alla Pro Montibus ecc. ecc. Ma mentre i preparativi fervono per la partenza, il cielo s'oscura a poco a poco e una pioggia fitta e costante, fa diventare oscuro il viso di cento e più fanciulli che, nell'atrio delle scuole, attendono, sperano, scrutano l'orizzonte. Non si parte? Non si parte? — Si grida ovunque. Arrivano, frattanto, un po' serie, e munite d'ombrello, le autorità; sempre sorridente, arriva, da Tolmezzo, il cav. Marchi, che rappresenta la «Pro Montibus Friulana»; giungono in fretta, gli alunni ritardatari, e molti genitori di questi. Si capisce, anche i genitori arrivano per assistere alla partenza dei propri figliuoli, e godono che essi partecipino ad una festa imponentemente educativa e civile. Il m.o. Ciani, frattanto, che, oltre che ad essere un bravo maestro, è altresì un ottimo figliuolo, rompe la noia: l'inno di Mameli, cantato da cento voci infantili, echeggia e si diffonde ovunque, mettendo e suscitando nei presenti un raggio di speranza. La pioggia, infatti, non cade più; le nubi si sgombrano e da esse fa capolino il Ministro maggior della natura. Eviva il sole! Con lui riappare, su tutti i visi, il buon umore.

Si parte. I fanciulli in testa, le autorità in coda. Nota fra queste: il cav. Giuseppe Marchi, rapp. della «Pro Montibus», il ff. di Sindaco, Giuseppe Quaglia, l'avv. G. Batta Quaglia, assessore del Comune di Tolmezzo, il rag. Dorotheo Amadeo, seg. com. il direttore didattico prof. Romano Linussio, con tutti i maestri delle scuole, il presidente della locale società operaia: gli assessori com. Selonati, Luigi e Michele Mainardi, le guardie forestali ecc.

Nella località scelta, gli alunni di 5.a, 4.a, 3.a, e 2.a si fermano, mettendosi in circolo e il rappresentante della Pro Montibus Friulana, pronuncia il seguente nobilissimo discorso.

Discorso del cav. Giuseppe Marchi.

Ringrazio il Comune di Sutrio dell'invito di intervenire alla festa odierna degli alberi, fatto alla Pro Montibus che ho l'onore di rappresentare.

Felice ed indovinata è l'idea di celebrare questa festa nel 25 aprile, il giorno di San Marco, felice ed indovinata, poiché nel nome di S. Marco, si riassume tutta la vita e l'opera della Repubblica veneta, lo Stato più illuminato in fatto di scienza idraulico-forestale; lo stato che meglio d'ogni altro comprese l'importanza e l'utilità dei boschi, quello che con maggior cura affesse alla loro conservazione ed al loro governo, quello che dell'opera sua lasciò la più istruttiva memoria.

Fu la Repubblica Veneta che col Bando, creò un demanio forestale, quale si tende ora di ricostruire, fu la Repubblica Veneta che lasciò le opere più assennate e giuridiche sui fiumi e sulla laguna, in sotto la grande Repubblica, che fiorirono gli ingegni più precari in materia idraulica e forestale, dei quali ricordo uno solo, il conte Montecchi, che può ben dirsi il Dante della scienza idraulico-forestale.

Nell'archivio dei Frari a Venezia si conserva tutto quanto riguarda le foreste pubbliche di questo Stato quell'archivio è la misera eredità di cui ora si rivaiano i criteri e gli elementi per la odierna restaurazione dei monti e delle acque, per al luogo tanto trascurati per non dire abbandonati alle offese degli elementi ed alle devastazioni dell'uomo.

Proprio di coloro che accettarono il patto di luglio del 1420 con cui la Carnia si unì alla gloriosa Repubblica, gridiamo pure e gridiamo forte — Evviva S. Marco —

La Pro Montibus et Silvius, che qui rappresenta la istituzione forte per la conservazione delle montagne e per l'incremento del bosco e per il bosco, sta scritto sul nostro vessillo; in esso, e per esso noi lavoriamo e lavoreremo indefessamente, per il bene delle future generazioni.

Non è mai abbastanza ripetuto il principio fondamentale su cui reggesi la buona conservazione della crosta terrestre.

Il monte spoglio di vegetazione è scarsamente popolato di piante, viene eroso dalle acque che vi incidono solchi, creano frane, formano rughi e torrenti che scendono al piano trascinandosi seco loro alluvioni di materiale più o meno frangibile, e di siluriano, che si riversano sulla pianura, spesso straripando, e si riversano sulla pianura, e si ricopre con ammassi gonfiati di cui caratteristica è spesso la sterilità. Per tal modo quando le montagne sono spoglie nulla danno di reddito, poiché stanno dissolvendosi, e le vengono sepolte ed isterilite in modo che anche esse sono sterili produzione agraria.

E' evidente così il fatto che dal bosco dipende la rendita del monte e la rendita del piano — nel bosco è la ricchezza delle popolazioni dell'alpe — in esso sta l'agiatezza delle popolazioni della pianura.

Questa massima, come i versi del vangelo, va scritta ovunque. Nelle case, nelle scuole, negli uffici, sulle strade, ovunque.

Nel Comune di Sutrio il problema idraulico-forestale ha una grande importanza. Il territorio comunale è interamente montuoso e nel mezzo di esso si apre il Rio Sansturi che coi suoi affluenti di destra e di sinistra squarcia il monte e ne dilania le falde minacciando con la sua violenza Priola e Nofale e ricoprendone la campagna di voluminose alluvioni. Gli empirici ed i miopi propongono di salvarsi con ripari che costruiscono in basso, quasi sempre con poco effetto; le difese bisogna costruirle in alto, la difesa per eccellenza è il bosco; bisogna risaldare e rimboldare il bosco del Sansturi; ogni altra opera è vana ed inefficace.

La politica forestale dello Stato moderno inaugurata da S. E. Luzzatti, dell'on. Parlamento, da tanti eminenti uomini parlati, ha posto per base un grande, un elevato, oneroso governativo a tutte le opere, al buon governo delle acque ed al ri-

popolamento dei boschi. Ora dunque sarebbe, più che inuria, delitto, tardare più oltre le cure, volate al bacino del Sansturi; vuoi il bosco che gli uomini saggi ed amorosi al pubblico bene, intraprendano quest'opera, di restaurazione che si risolveva nell'arricchire il comune di nuova foresta e nell'assicurare abitati e campagne da ulteriori danni.

Coraggio dunque, la Pro Montibus et Silvius non esiterà a dare il contributo della sua attività e dell'opera sua migliore.

Il cav. Marchi, che parla con voce chiara e squillante, è stato spesso volte applaudito; in ultimo ebbe le congratulazioni del present. E lo segue, tosto, avvicinandosi ai fanciulli, il direttore didattico, prof. Romano Linussio, il quale esordisce efficacemente col saluto alla primavera e alla gioventù, alla comunione degli uomini e delle piante nello stesso destino.

Egli afferma che nessuno più dei fanciulli potrebbe compiere degnamente e con alto significato educativo l'ufficio di piantare nella terra nativa gli arboscelli oggi, che saranno tronconi superbi e vaste chiome domani!

— Fanciulli e arboscelli — egli esclamava — chiedono al suolo nativo i succhi vitali e si levano desiderosi nell'aria piena di sole, segnando il giorno in cui gli uni saranno larghi di rami, di fiori, di frutti; gli altri di savie parole, di opere feconde, a maggior bellezza delle nostre montagne, a maggior gloria e fortuna della nostra Italia.

E voi, o fanciulli, che oggi non siete che tenere pianticelle del grande giardino umano, fate colto studio, colle opere, di crescere egualmente forti e fecondi, inaugurando una nuova primavera d'Italia.

E chiuse il suo discorso volgendo un pensiero di memoria riconoscenza alla «Pro Montibus Friulana», al suo emerito Presidente, il quale — egli dice — aderendo al nostro invito, e per rendere la cerimonia più spiccata volle inviare il suo rappresentante, nella persona del cav. Giuseppe Marchi, che a nome vostro e del Comune, lo rispettosamente saluto e vivamente ringrazio del suo intervento.

Dopo, gli alunni della 5.a e 6.a iniziarono l'impiantaggio degli alberi, sotto la sorveglianza dei maestri, seguiti tosto da quelli delle classi 3.a e 4.a. Compiuto il lavoro, autorità e scolari si assisero a consumare la colazione con un appetito reso acuto dalla lunga passeggiata. Così, sotto gli alberi fronzuti, donde i fringuelli e i tordi salutavano il tramonto della bella giornata; noi iniziavamo e seguivamo il risorgere di una fra le più civili cerimonie: e se la festa di oggi ebbe esito veramente felice ciò lo si deve al direttore delle scuole che la ideò e la volle; all'Amme. Comunale che secondò moralmente e materialmente la bella iniziativa, al m.o. Ciani che istruì i fanciulli nel canto.

MANZANO

Feste di beneficenza. — Come abbiamo annunciato, si lavora alacremente per allestire i festeggiamenti il cui risultato verrà totalmente devoluto allo scopo di beneficenza. Una importante pesca sarà il migliore richiamo per quanti amano il nostro paese.

Cominciano a pervenire i doni tra i quali registriamo quello di S. M. Regina Madre consistente in una graziosissima confetteria d'argento dorato massiccio. E' pure in promessa il dono delle L. L. Maosta che gioverà a rendere più interessante la festa.

E' assicurato un concerto della ottima banda cittadina di Udine e il maestro Mario Mascagni ci ha fatto sicuri che svolgerà un programma quanto mai scelto e attraente.

Balli popolari fuochi artificiali e illuminazione sfarzosa del paese, con proiettori elettrici posti sulle colline lasceranno modo di passare in gioia le ore della notte.

Convegno giovanile. — 27. Ieri si tenne qui un convegno giovanile cattolico.

I convenuti dalla canonica in corteo si recarono al teatro preceduti dalla banda di Lavariano diretta dal maestro Baschi.

Dopo un saluto ai giovani porto dal cappellano Don Riga e da Don Pagani prende la parola il sig. Pussini che intrattiene l'uditorio sul tema « Che cosa è un giovane ».

Parla quindi l'avv. Brosadola.

Dopo i convenuti si recarono in Chiesa per assistere alla S. Messa e per la benedizione del vessillo. Dopo, nel teatro segue il banchetto di circa 250 coperti, allistato da parecchi brindisi. Finito il pranzo ha luogo la seconda riunione nella quale parla don Pagani sul tema « Interessi economici ».

Alla conferenza segue breve discussione.

L'avv. Brosadola porta l'ultimo saluto e si stabilisce quindi di spedire telegrammi al Papa, all'Arcivescovo e al Re.

Segui poscia la funzione di chiesa e alla sera si ebbe un applaudito trattamento drammatico offerto dai dilettanti di Manzano.

PONTEBBA

La polemica per l'impianto idro-elett. Comunale

Permetta, Signor Direttore, di rispondere brevemente alle diverse obiezioni mosse dai consiglieri di maggioranza sulle colonne di questo giornale il 2 corrente, in merito al mio articolo apparso sulle stesse colonne il 13 mese scorso.

Anzitutto, bisogna dilucidare una cosa che non è ben chiara al pubblico e cioè che la forza ricavabile dall'impianto Peccol corrispondente alla portata di concessione è di 77 cavalli teorici, per i quali si paga il canone. Ma nell'uso tecnico, quando si parla di cavalli ricavabili da una condotta o dalla relativa turbina, si intendono cavalli effettivi, sviluppati dalla macchina e resi nell'asse della stessa e nel nostro caso, ammettendo il rendimento complessivo del 75 per cento, (cifra questa che presuppone macchinario perfetto e non certo quello delle condizioni attuali) i cavalli si riducono a 58.

Su un altro fatto sorvola l'articolo dei consiglieri. Non è detto che la portata di concessione corrisponda alla sua condizione di magra; generalmente non è così, anzi quando un utente domanda una concessione, la richiede per la portata strutturale nella maggior parte dell'anno, provvedendo in qualche modo o con limitazione dell'energia distribuita o con opportuno impianto di riserva, al funzionamento in magra. E nel caso speciale la portata di magra è certo inferiore alla portata di concessione di 226 litri. Anzi mi consta che essa scende anche sotto i 200 litri, ciò che del resto è ben noto alla maggior parte, che il rio Studena va quasi all'asciutto e la principale sorgente d'alimentazione dell'impianto Peccol è data dal Fontanone, la cui portata in magra è di 120 litri (dato questo concordante colla potenza di 130 ricavabili dall'impianto autonomo in magra, sulla qual potenza concordano i consiglieri). E certamente non oltrepassano gli 80 litri i contributi delle sorgenti secondarie. Posso quindi affermare con sicurezza che la portata di magra non supera i 200 litri, ciò che corrisponde alla potenza sviluppata dalla turbina di esattamente 40 cavalli, come ammesso nel mio ultimo articolo.

In considerazione del grande sviluppo che il Comune si ripromette di dare alla distribuzione di energia, la necessità dell'impianto complementare non è più da mettersi in discussione. Certamente la cifra da me prevista di Lire 60.000 ha tutte le probabilità di essere sorpassata, qualunque la soluzione che si intendesse di adottare.

In quanto alla cifra da me esposta per la riparazione del macchinario attuale non credo possa essere suscettibile di riduzione, qualora si intenda di mettere l'impianto in condizioni di buona resa e di sicurezza di esercizio. Non credo pertanto opportuno di entrare qui in tutti i dettagli tecnici riguardanti le modifiche ed il rinnovamento dell'impianto.

Così pure la cifra della distribuzione d'energia alle frazioni, se può sembrare rilevante in rapporto all'esigua quantità d'energia che si potrà distribuire in detta frazioni, non è certo esagerata, essendoché il tracciato di lunghezza delle linee, passaggi ferroviari, attraversamento del Fella, protezioni ecc. sono i medesimi come per una distribuzione d'importanza e la poca energia da distribuirsi non permette certo di realizzare alcun risparmio.

Del resto, non ho inteso di stabilire dati effettivi di spese, che ammetto che possono essere anche suscettibili di leggere economie, quantunque non sorprenda il fatto, specie trattandosi di lavori condotti dalle pubbliche amministrazioni, di vedere ripetuta anche per questo impianto la disastrosa caduta delle rosee previsioni che si facevano dagli attuali amministratori quando si progettavano i lavori dell'acquedotto.

A proposito di questo, io vorrei chiedere ai signori amministratori per quali motivi intessero di spendere una rilevante somma in più del previsto, per predisporre i lavori dell'acquedotto per la costruzione di un impianto autonomo, nel mentre oggi, senza alcun dato di fatto sopravvenuto, la costruzione dell'impianto autonomo non sia neppure presa in considerazione? Non esisteva anche allora lo spauracchio della concorrenza Peccol? E perché non si pensa piuttosto di scendere in lotta di tariffe coll'impianto Peccol, lotta che ridonderebbe a tutto vantaggio degli utenti e quindi dell'intera popolazione, costruendo per ora un impianto di piccola spesa, (prevedendolo per un'estensione avvenire) coperta con gli introiti dell'illuminazione pubblica e con qualche inizio di illuminazione privata? Forse in questo caso la miglior sorte l'avrebbe il Comune, che non si troverebbe costretto ad accettare un impianto per una cifra, in cui saranno comprese tutte le spese di costo e di riparazione coll'aggiunta di un lato utile.

Per giudicare anche grossolanamente il valore della cifra d'acquisto di 235.000 lire, basta far rilevare che

impianti di tale potenza si eseguivano oggi in quantità per un costo medio per cavallo dalle 1000 alle 2000 lire (vedi p. es. il preventivo dell'impianto autonomo di L. 1000 per cavallo giusta i calcoli della stessa attuale amministrazione comunale e di già aumentato nella revisione fatta dall'ing. Novelli). Viceversa, l'attuale impianto della forza media di 50 cavalli verrebbe a costare, secondo le previsioni dei consiglieri, 5160 lire per cavallo; secondo le mie previsioni, lire 7200.

E' giustificata tale enormità? Oppure non appare evidente che si vuole ad ogni costo e solamente maneggiare i soldi del Comune, senza alcun riguardo alle conseguenze che certamente deriveranno alla popolazione per questi ripetuti disingnamenti alle finanze comunali? Non sarebbe invece più decoroso dare ascolto ai diversi motivi che provengono da varie parti e ricredersi, riprendendo seriamente in considerazione il problema e trovando sulla deliberazione presa, facendo atto di rinuncia a sostenere una questione che ha tutta l'aria di essere di puntiglio? Questo vorrei che gli amministratori comunali intendessero, come spero.

Milano, aprile 1914.

dev. mo L. M. Faleschini.

POZZUOLO

Serata musicale. — L'altra sera nella superba e sontuosa sala del nob. cav. Ugo Masotti, l'illustre ed esimio artista sig. Teobaldo Montico, vostro concittadino fece gustare la finezza e la potenza della sua voce di basso nella perfetta esecuzione di diversi pezzi d'opera.

Gli onori di casa erano prestati dal cav. Ugo, dalla nobildonna sig. Elisa de Masotti ved. Corradini e signorina Anna che avevano curato affinché la loro vasta sala, ricca di antichi pregiati quadri, fosse vieppiù sorridente di lieta luce proveniente dal bronzo lampadario e profumata dalle primizie primaverili raccolte nel Gaio giardino.

Godavano il trattamento e ne gustavano la cortese ospitalità la nobildonna Vittoria ved. Masotti, la signora e signorina Rossi e il cav. Rossi direttore della scuola agraria, le signorine Arrighi, la signora Montico-Masotti, i signori nob. Antonio Masotti, Corradino Corradini, rag. De Simon, segretario comunale, dott. Gervasi farmacista, sig. Costantini direttore della Filanda e il parroco rev. dott. Marco Dall'Avà Sedova al piano il m. Garzoni.

Gli applausi degli intervenuti alla festa di famiglia dimostrarono sincera ammirazione all'esimio sig. Montico, dotato di senso fine d'arte e di ottimo gusto musicale.

Figurarsi se non fu degnamente festeggiato!... Oh si potessero spesso ripeterci eguali trattenimenti!...

Un grazie di cuore agli ospiti gentili che ancora una volta dimostrarono come nobiltà di sangue si accoppia bene a nobiltà di sentimento.

L'ospite più modesto

PREMARIACCO

Fiori d'arancio. — Il nostro veterinario dottor Umberto Ravaglia, giorni fa ha impalmato la gentile signorina Lea Tassoni di Portomaggiore della famiglia dell'illustre autore de «La scchia rapita».

Ieri giunse qui la coppia felice. Il cav. Gola a nome degli amici presentò agli sposi, quale regalo di nozze un magnifico orologio a pendolo.

CIVIDALE

Fiori d'arancio. — 27. Stamani la signorina Ortonilla Rosso, figlia del signor Luigi, ha giurato fede di sposa al distinto giovane sig. Olivo De Col di Torre di Pordenone, impiegato alla dipendenza della ditta Amman di Venezia.

Al sig. Luigi felicitazioni, agli sposi auguri cordialissimi.

L'assemblea del Circolo Cacciatori

Nella sala gentilmente concessa del signore Riccardo nob. Abbini, alle ore 14 di ieri si radunarono circa 80 cacciatori per definire la costituzione del circolo cacciatori per il Mandamento di Cividale.

Presiedeva la seduta l'avv. Santurino Freschi che diede lettura dello statuto, e dopo una non lunga discussione ad unanimità fu approvato. Quindi, dopo altre varie comunicazioni l'assemblea passa alla nomina del Presidente e del Consiglio che resta così composto: Presidente avv. Santurino Freschi, Consiglieri per Cividale Zullani avv. Romano, Dorli m.o. Giuseppe, Mazzocca dott. Alfredo, Brun Ugo, Zanuttig Giuseppe fu Antonio, Barbiani Francesco; per San Giovanni di Manzano Conte di Trento, Del Negro dott. Giuseppe; Prepotto, Baltrame geom. Armando; Buttrio, Birri cav. Giuseppe; Ippiti, Cudicello Vittorio; Torreano, Giavittio Aristide; Faedis, Struzzo Eugenio; Remanzacco, Bogaro Domenico; Manzano, Bosco Pietro; Premariacco, Cotterli Sebastiano; Molinacco.

La società ha lo scopo di ottenere dall'on. Consiglio Provinciale, quanto in altri paesi della provincia fu concesso, e specialmente di combattere il braccaggio.

Cattedra ambulante di agricoltura. — (28). Alle 11 di stamani si sono riuniti i soci della Sezione

